

OGGI GIUNGERA' A BERLINO

Importanti iniziative del PCI contro il carovita nell'edilizia

Una politica della casa che colpisce la rendita

La corsa al rialzo dei prezzi, l'attacco sempre più grave al tenore di vita delle famiglie, la stessa politica economica del governo di centro-destra hanno riproposto con drammatica urgenza il problema del costo degli affitti e della casa. Basti pensare che ormai a Roma, anche nella più lontana periferia, non si pagano canoni inferiori alle 70-80 mila lire mensili. D'altra parte, l'inflazione sta determinando una nuova corsa verso il caro della casa, che può dar luogo, ad ulteriori rialzi speculativi dei prezzi.

In questo quadro, fondamentali divengono le iniziative del PCI che colpisce le posizioni di rendita parassitaria, difendendo ed estendendo le conquiste imposte con la legge 865 e soprattutto assicura la ripresa dell'occupazione, e a basso affitto e la proposta dei contratti e dei canoni.

Questi temi sono stati al centro di una riunione svoltasi alla Direzione del Partito per iniziativa della sezione programmazione e riforme e alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei comitati regionali, amministratori locali e parlamentari, i componenti il gruppo di lavoro «casa e urbanistica» e, come invitata, una delegazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

L'ampia e problematica discussione, sollecitata da una relazione del compagno Luciano Barca, ha rappresentato un importante momento di verifica del dibattito in corso su questi problemi nel Partito dal febbraio, quando cioè un documento della sezione programmazione e riforme aveva indicato l'urgenza e il tipo di misure da adottare anche nell'imminenza di alcune delicate scadenze. Si tratta della cessazione del meccanismo delle contribuzioni Cescal (scaduto il 31 marzo scorso e poi prorogato per tre mesi), della scadenza dei vincoli previsti dai piani regolatori per i servizi di pubblico interesse (in scadenza prossima), della cessazione con la fine dell'anno del regime di blocco dei fitti.

Come collegare spinte positive, anche diverse, presenti nel Paese sul problema della casa e anche del territorio, unificandole sulla base di una piattaforma comune capace di fronteggiare la crisi? Il documento partiva da quattro esigenze: un'adeguata espansione dell'edilizia pubblica (l'intervento dello Stato ha raggiunto livelli inferiori: 3,5% sul totale) per assicurare case a basso fitto in insediamenti organizzati e attrezzati; lo accesso alla proprietà privata dell'alloggio, al di fuori di ogni spinta speculativa; la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, e il risanamento dei centri storici; un'articolazione del potere pubblico in materia edilizia fondata sulle Regioni e sui Comuni delegando ad essi mezzi e poteri.

Da queste premesse nasceva un blocco di proposte:

- 1) Una legge del Parlamento per il finanziamento della edilizia pubblica che, una volta liquidata la Cescal, faccia ricorso in linea prevalente ad ingenti quote di piccolo risparmio privato;
- 2) Una legge regionale per il patrimonio edilizio esistente che sostenga una legislazione regionale rivolta ad agevolare il credito per la riqualificazione dell'edilizia pubblica e cooperativa, la piccola proprietà e, con le necessarie garanzie per affitti e prezzi di vendita, la stessa edilizia privata assicurando una direzione pubblica a tutto il settore;
- 3) Il perfezionamento della disciplina vigente per garantire che tutti gli investimenti pubblici (anche se la forma di agevolazioni contributive) siano effettuati solo all'interno

no delle aree della 865, e che qui siano concentrati anche gli investimenti degli enti previdenziali e assicurativi;

4) La rapida estensione su tutto il territorio nazionale degli strumenti urbanistici necessari ad accelerare l'impiego degli investimenti pubblici e privati, anche come proposte che si avvalgano dell'obiettivo di fondo di una legislazione di riforma urbanistica come mezzo per risolvere il problema della casa e della difesa del territorio, dell'unificazione del regime dei suoli assicurandone l'effettiva disponibilità per l'organica opera di pianificazione di un assetto nuovo e diverso delle città e del territorio.

Il dibattito che in questi mesi si è sviluppato all'interno del Partito su queste proposte — e di cui alla riunione si son colte le linee di tendenza — ha consentito di verificare da un lato la loro sostanziale validità e dall'altro l'esistenza di una serie di ipotesi circa la strumentazione delle proposte. Sul merito delle proposte, alcune riserve erano state avanzate a proposito delle misure di sostegno per l'accesso alla proprietà della casa e per le misure volte a favorire l'impiego nelle aree della «865» di imprese private disponibili per una rigorosa e democratica politica edilizia. Ma proprio la necessità di non andare ad una legislazione di tipo «punitivo» come d'altra parte le larghe possibilità di costruire oggi un blocco di forze anche non omogenee ma insieme vincenti sulla rendita parassitaria, dicono della validità di un indirizzo che faccia da leva ad un nuovo processo di sviluppo economico.

Certo, tutto questo non avviene senza che si presentino problemi. Uno di questi riguarda ad esempio il tipo di finanziamento dell'edilizia pubblica: come contribuire in modo diverso (ad esempio, attraverso la linea assistenziale e dell'edilizia), o come contribuire sugli interessi? E poi, chi deve gestire i fondi: una diversa struttura di regioni, o la Cassa del pp., o un consorzio di banche?

Su questi problemi la discussione è tuttora aperta anche se è netto l'orientamento di una piattaforma comune dello Stato come contributo agli interessi. La discussione è aperta anche su una questione particolarmente delicata e già attuale: la partecipazione statale nel campo della difesa del suolo e della pianificazione territoriale (le avvisaglie si sono colte nei giorni scorsi a Palermo con un convegno nazionale sulle acque) come pure direttamente in quello delle costruzioni (un consorzio che si avvalga di una convenzione globale alla regione Toscana) che, se non può essere escluso a priori, non deve certamente tradursi né in una attenuazione dell'impegno prioritario nel settore manifatturiero né in un tentativo bonapartista di assunzione diretta e incontrollata di iniziative d'interesse generale.

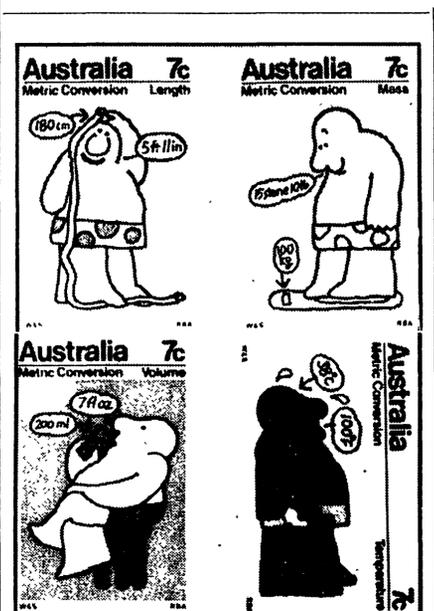
Sarà ora un gruppo di lavoro a vagliare le diverse proposte e le osservazioni, i pro e i contro; e a trarne gli elementi per la definizione finale dei provvedimenti. In quale clima di mobilitazione, per la imminente scadenza che interessano milioni di cittadini e la stessa disponibilità dei suoli, si vada alla stretta è un dato che non può essere affittuari di lanciare in tempi brevi una petizione popolare perché il Parlamento adotti una serie di misure contro il caro della casa e della difesa del territorio, al fine di assicurare la regolarità del fitti, il rifinanziamento della 865, la piena tutela dei diritti degli assegnatari.

g. f. p.

Con i voti della maggioranza socialdemocratica e liberale

Ratificato da Bundestag il trattato fra PDT e RFT

Previsto lo scambio di rappresentanti permanenti tra Bonn e Berlino - Nuovo episodio della crisi nella CDU-CSU: quasi cento deputati dc votano per



NUOVE UNITA' DI MISURA IN AUSTRALIA

L'Australia ha deciso di adottare il sistema metrico decimale. Ora in poi tutte le misurazioni avranno come unità di misura i metri, i litri, chilogrammi e gradi centigradi. Lo stesso sistema, naturalmente, verrà insegnato nelle scuole. Fino ad oggi era stato adottato il sistema detto «imperial britannico».

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 11

Il Parlamento federale di Bonn ha oggi votato la ratifica del «trattato fondamentale» firmato il 21 dicembre a Berlino dai due Stati tedeschi, che praticamente ne sancisce il reciproco riconoscimento diplomatico.

L'approvazione dell'accordo da parte del «Bundestag» era ormai scontata per la forte maggioranza che la coalizione cristiano-socialdemocratica detiene nel Parlamento federale dopo il clamoroso successo delle elezioni del 29 novembre, e conferma la politica europea di distensione del governo Brandt.

Per la CDU-CSU ha parlato oggi, contro la ratifica del trattato, il nuovo «leader» della opposizione parlamentare, Kiesinger, che ha sostituito Rainer Barzel alla direzione del gruppo parlamentare del partito dopo una sua esplicita dimissione dal dibattito sul «trattato fondamentale» e sull'ammissione delle due Germanie alle Nazioni Unite.

In concreto, i dirigenti democristiani si sono divisi nel giudizio sul «trattato fondamentale» e sulla conseguente ammissione delle due Germanie alle Nazioni Unite nei confronti dei quali, alcuni — fra cui Barzel — propongono un atteggiamento meno intransigente e che tenesse nel dovuto conto gli attuali processi in favore della distensione in corso nella politica internazionale. Altri, invece, si sono dichiarati favorevoli al trattato, ritenendo che esso apriva la via a un dialogo che i cristiano-democratici avevano solo rinviato, l'indomani del risultato elettorale del 29 novembre.

Lo stesso sistema, naturalmente, verrà insegnato nelle scuole. Fino ad oggi era stato adottato il sistema detto «imperial britannico».

L'irragionevole voto del grup-

po parlamentare cristiano-democratico non ha avuto ripercussioni sul piano parlamentare; ma esso costituisce l'inizio di una crisi dalle conseguenze imprevedibili tra coloro che insegnano ancora i fantasmi della guerra fredda e coloro che, invece, si rendono conto che i tempi sono cambiati. La balista elettorale non è, evidentemente, servita a molto se ci sono ancora coloro che, anche nella CDU-CSU, chiedono di poter continuare a perseguire la richiesta di una lotta politica come lotta che si richiami al passato e soprattutto contro la «Ostpolitik».

Lo dimostra lo stesso voto di oggi dove la CDU-CSU si è clamorosamente divisa al «Bundestag»: quasi cento deputati democristiani, rifiutando la disciplina di partito, hanno votato insieme alla maggioranza liberal-socialdemocratica per l'ammissione delle due Germanie alle Nazioni Unite.

Il «trattato» ratificato dal «Bundestag» prevede:

- 1) Sulla base del rispetto della inviolabilità delle frontiere, della integrità territoriale e della sovranità di tutti gli Stati europei, i due Stati tedeschi si asterranno, nelle loro relazioni con gli altri Stati europei, dal ricorso alla politica di forza.
- 2) Partendo dalla constatazione delle realtà storiche create in questi anni, le due Germanie, nonostante le diversità di opinioni su alcuni problemi di principio — tra cui, principalmente, quello nazionale di unificazione — si impegnano a sviluppare le relazioni normali sulla base della eguaglianza dei diritti e della esigenza di una politica di buon vicinato.
- 3) I due Paesi riconfermano, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, l'inviolabilità delle frontiere esistenti.
- 4) Il principio del rispetto della sovranità comporterà, nel futuro, che le azioni di ciascuno Stato tedesco sono limitate al proprio territorio, evitando così qualsiasi iniziativa che possa rappresentare una ingerenza negli affari interni dell'altro Stato.
- 5) L'impegno a regolare tutte le questioni di ordine pratico e umanitario create in questi anni.
- 6) I due Paesi si scambieranno propri rappresentanti permanenti presso i rispettivi governi.
- 7) Il «trattato» non mette in discussione gli impegni internazionali contratti nel corso di questi anni dalla RDT e dalla RFT.

Franco Petrone

Colloqui di Breznev con i dirigenti polacchi a Varsavia

Caloroso incontro con la popolazione della capitale polacca - Le conversazioni di Gierek - «Una pace stabile e una cooperazione basata sul reciproco vantaggio di tutti i paesi sono le nobili finalità che noi tutti assieme ci adoperiamo per realizzare nell'arena internazionale»

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 11

Il segretario generale del Partito comunista sovietico, Leonid Breznev, è giunto stamane a Varsavia su invito del Comitato Centrale del POUF, del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri polacco. La visita, che ha carattere d'amicizia, durerà in tutto 24 ore, ma la solennità e il calore dell'accoglienza riservata all'ospite dimostrano chiaramente l'importanza che i dirigenti polacchi attribuiscono a questo avvenimento.

A ricevere all'aeroporto Breznev c'erano il primo segretario del POUF Gierek, il presidente del Consiglio di Stato Jablonski, il premier Jaruzelski, accompagnati dai più alti rappresentanti della direzione politica e statale, dal corpo diplomatico al completo, da delegazioni di tutte le organizzazioni politiche e di massa.

Lungo il percorso del corteo di macchine, che ha attraversato tutto il centro della città fino alla sede del CC,

migliaia di persone hanno salutato il capo del PCUS. La «Ciaika» scoperta che trasportava Breznev e Gierek si è fermata più volte per consentire ai due leaders di rispondere ai saluti della gente. Le telecamere hanno ritrasmesso in diretta tutte le fasi dell'arrivo, così come più tardi hanno ritrasmesso l'incontro solenne con il CC del partito polacco. Domani Breznev si reccherà nella RDT e fra una settimana nella Repubblica federale tedesca. Poche settimane fa, in occasione del 28. anniversario della firma del trattato polacco-sovietico di amicizia, di aiuto reciproco e collaborazione, l'accordo è stato rinnovato con contenuti politici ed economici anche più ricchi. L'arrivo del segretario del PCUS in Polonia viene dunque considerato alla luce di questi fatti e del grande importanza interna ed internazionale.

Lo ha sottolineato lo stesso Breznev nel suo indirizzo di saluto agli ospiti affermando: «La realtà del mondo odierno è tale che

i popoli dell'Unione Sovietica, della Polonia e di tutti gli altri paesi della comunità socialista si sono stretti in una sola grande famiglia, la cui legge di vita è diventato l'internazionalismo proletario. Noi non abbiamo mai considerato la nostra comunità come un qualunque blocco chiuso, il quale contrapponga i suoi interessi agli interessi degli altri paesi. Al contrario, la nostra politica marcia a forte, proprio perché essa risponde alle aspirazioni di tutti i movimenti progressisti, alle speranze e alle attese di tutti i popoli».

«Battendosi per il consolidamento della pace e della sicurezza nell'interesse di tutti i popoli, noi, naturalmente, miriamo a creare le condizioni internazionali più favorevoli per la costruzione di una nuova società». A tale riguardo Breznev ha sottolineato «l'importanza dei trattati, conclusi dall'Unione Sovietica dalla Polonia e dalla RDT con la RFT, che hanno creato la frontiera europea, una pace stabile, una cooperazione basata sul reciproco vantaggio di tutti i paesi europei, ha detto, «che noi tutti assieme ci adoperiamo per realizzare nell'arena internazionale».

Breznev ha quindi accennato alla Conferenza per la sicurezza europea affermando: «Adesso ad Helsinki è in corso la fase conclusiva della preparazione di un forum politico, quale mai la storia del continente ha conosciuto. La conferenza degli Stati europei, secondo la nostra profonda convinzione, può e deve aprire una nuova pagina negli annali del rapporto fra i popoli europei. Noi diamo verso questo importante incontro con posizioni chiare e costruttive, con il sincero desiderio di fare di tutto per il suo successo».

«Sintomi di distensione o per lo meno, di sostanziali cambiamenti in questa direzione si possono osservare ovunque anche in altre parti del mondo. Noi siamo profondamente certi — ha concluso — che con gli sforzi congiunti dei Paesi socialisti, di tutte le forze progressiste si possono rafforzare tali tendenze, realizzare il consolidamento di una giusta pace universale».

Gierek, rispondendo al saluto di Breznev ha ribadito questi concetti, sottolineando la comunità di intenti e di interessi tra Polonia e URSS

Paola Boccardo

Sull'esperienza sindacale nei due paesi

INCONTRO A PARIGI TRA CGT E CGIL

I rappresentanti della CGIL e della CGT si sono incontrati a Parigi il 10 Maggio 1973. All'incontro partecipavano Luciano Lama e Georges Ségué, segretari generali delle due centrali insieme con i compagni Mario Dido, segretario della CGIL e Umberto Sciala, responsabile dell'ufficio internazionale della CGIL, Livio Mascarello e René Duhamel, segretari della CGT, Georges Croese e Gilbert Jull, membri della Commissione Esecutiva della CGT.

I colloqui tra i rappresentanti delle due centrali hanno riguardato l'esperienza dell'azione sindacale in Francia e in Italia, la situazione sindacale in Europa, i problemi concreti che deve affrontare il movimento sindacale dell'Europa Occidentale, in particolare in seno alla Comunità Economica Europea.

La CGT e la CGIL hanno esaminato la situazione determinata in Europa Occidentale dopo la creazione della Confederazione Europea dei Sindacati ed hanno constatato che negli ultimi tempi vi è stata un'evoluzione positiva in seno al movimento sindacale in relazione con gli incontri unitari tra le centrali nazionali di diversa affiliazione internazionale (FSM, CISL, CMT).

I colloqui tra le due delegazioni hanno confermato la identità e vedute delle due centrali sui diversi problemi affrontati.

La CGIL e la CGT hanno deciso di proseguire in comune la loro attività unitaria tenendo conto dell'evoluzione verificatasi in seno al movimento sindacale in Europa nel corso degli ultimi mesi.

Crescente opposizione alla politica estera dei conservatori

Laburisti condannano Heath per il sostegno al Portogallo

Nel miglioramento delle relazioni con Lisbona — impegnata nelle guerre coloniali in Africa — il governo britannico vede un completamento della sua strategia di buoni rapporti con i regimi razzisti rodesiano e sud-africano

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11.

La campagna di protesta contro il rilancio dei «rapporti d'amicizia» anglo-portoghese sta guadagnando terreno. Collegando una vasta gamma di gruppi politici radicali su un terreno di lotta democratica, riassumendo tutti i temi di opposizione al colonialismo in Africa, ribadendo la solidarietà con i movimenti di liberazione nelle colonie portoghese, in Rhodesia e in Sud Africa, essa colpisce direttamente uno dei punti più scoperti della politica estera inglese là dove essa, sotto Alec Douglas Home, ha manifestato un'oscillante propensione a schierarsi con i regimi razzisti.

Il programma di celebrazioni del 600. anniversario dell'alleanza tra Inghilterra e Portogallo, a Lisbona ai primi di giugno, è stato colto dai conservatori inglesi come un'occasione per travestire, con l'aiuto del patrocinio reale, una manovra altrimenti improponibile sul piano politico. Già da tempo l'annuncio, dato col minimo di pubblicità nel tentativo di oggettivare l'opinione pubblica, ha sollevato sopra e

vivaci proteste in molti ambienti parlamentari. Il Partito laburista ha preso posizione in termini molto forti. Il comitato internazionale del Partito ha approvato una mozione di condanna sconsigliando di prendere parte ad una iniziativa deprecabile tutti quei deputati laburisti che avessero ricevuto l'invito a recarsi a Lisbona. Anche il comitato esecutivo nazionale del Labour Party ha successivamente convalidato una linea di opposizione che ha chiarito i riferimenti di principio oltre che i validi motivi pratici nel quadro degli sviluppi europei.

La «svolta» reazionaria che Home — senza molto successo — ha cercato di far passare con un atteggiamento sempre più condiscendente verso i regimi di Pretoria e di Salisbury non deve venire convalidata, nei confronti di Lisbona, con la scusa di una ricorrenza «storica», della solennizzazione cioè della continuità delle relazioni col «più vecchio alleato dell'Inghilterra». La clamorosa dimostrazione pubblica che l'altro giorno ha colto di sorpresa il principe Filippo in una via centrale di Londra, ha dato una misura della reazione che sta maturando contro la progettata visita del

principe a Lisbona.

I comitati politici del tentativo sono ovvii: si tratta, da parte inglese, di collaborare nella sostanza ad un'operazione di rafforzamento del regime razzista portoghese, e di questa attraverso una fase prettamente difficile. La crisi economica che si riflette all'interno nei dati della disoccupazione, l'assenza di assistenza pubblica e nuovo vigore alle correnti antigovernative. Il regime ha promesso le elezioni generali entro quest'anno: tenta cioè una carta rischiosa, mentre accresce il peso delle misure poliziesche, gli arresti degli oppositori e la repressione.

Il fronte dell'opposizione democratica (che raccoglie i socialisti, i comunisti e i cattolici di sinistra) ha di recente tenuto il suo congresso ad Aveiro, presso Lisbona, ed ha lanciato una piattaforma programmatica largamente unitaria capace di riscuotere il consenso delle masse contro il perdurare di un regime identificato con la stagnazione e l'abbandono in patria e nel continente delle guerre coloniali in Africa. Il riferimento all'estenuante campagna di repressione nei territori portoghesi d'oltremare è quello che il regime teme di più.

E' un tema scottante che, davanti all'accresciuta stanchezza dei cittadini, il governo di Caetano non sa ormai come giustificare. Ed è qui che vorrebbe inserirsi l'iniziativa di Home e Heath a coprire con un «gesto d'amicizia» il punto più debole del regime, diminuendo lo scricchiolio democratico sulla scena internazionale aiutandolo a recuperare credibilità all'interno. La tattica dei conservatori inglesi risulta chiara quando l'omaggio di fatto viene fatto a un regime razzista e della Rhodesia viene collegata col «ponte» in sede europea, che si intenderebbe offrire ora al Portogallo. Per la sinistra la campagna in corso contro il rilancio dell'alleanza anglo-portoghese riannoda quindi le fila generali di un movimento democratico di massa: gruppi anti-apartheid, la solidarietà con le forze di liberazione africane nei vari territori coloniali, l'opposizione agli interessi del capitale britannico nello sfruttamento delle regioni meridionali africane, la lotta infine per un nuovo indirizzo politico della Comunità europea stessa.

Arturo Barioli

Antonio Bronda

Bilancio d'un anno di battaglie per l'unità ideologica e di azione

Il ruolo della Lega comunista nell'autogestione in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 11.

Con l'approvazione del rapporto dell'Ufficio esecutivo e degli obiettivi di lavoro perseguita fino al dicembre scorso fissato per la primavera dell'anno prossimo e con la riconferma del compagno Dolanac a segretario dell'Ufficio esecutivo, si è conclusa questa sera la quarta conferenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

Il dibattito, al quale hanno partecipato quasi un centinaio di delegati, ha dato la misura dei grandi passi avanti compiuti da un anno a questa parte sulla strada della unità ideologica e d'azione. Molti compagni hanno sottolineato alla tribuna della conferenza che è stato grazie all'appoggio pieno della classe operaia che la Lega ha potuto affrontare e vincere le battaglie condotte in questi ultimi mesi contro le deviazioni demagogiche, nazionaliste e liberaliste, e riconfermare la linea del socialismo autogestito. Rispetto ai secondi obiettivi di lavoro, il pieno della lotta contro il nazionalismo, il dibattito ha dimostrato una maggiore fiducia e una maggiore sicurezza nella forza e nelle capacità della Lega e anche una maggiore coscienza delle grandi responsabilità che spettano alla organizzazione e ad ogni comunista.

Ma si è rimasti ben lontani da un clima di soddisfazione e di compiacimento. I rilievi critici per le esitazioni ancora presenti per la tenerezza del processo di rinnovamento e di rafforzamento del partito, per le resistenze che ancora incontra l'attuazione degli emendamenti costituzionali, per la insufficienza delle misure di stabilizzazione economica, sono stati certamente preponderanti nel dibattito. Quanto di positivo è stato rea-

lizzato in questi mesi è stato in sostanza considerato come un punto di partenza.

Nelle conclusioni si pone con forza l'obiettivo di un ulteriore rafforzamento ideologico, politico ed organizzativo della Lega dei comunisti poiché «i comunisti hanno il dovere di assicurare nel nuovo sistema politico il ruolo d'avanguardia della Lega, di annullare i tentativi delle altre forze di tornare a galla e di abusare dei nuovi rapporti per contrastare il nostro sviluppo. In effetti la Lega dei comunisti è parte integrante del nuovo sistema politico».

Il nuovo sistema politico e i «nuovi rapporti» di cui si parla, riguardano una più conseguente applicazione dei principi dell'autogestione nei posti di lavoro e la loro insediamento negli organismi politici con un avvio di democrazia diretta. Con l'applicazione dei così detti «emendamenti operai» i lavoratori dovrebbe-

ro giungere a decidere di tutto il loro lavoro.

Con la nuova Costituzione, il cui progetto verrà prossimamente sottoposto al dibattito pubblico, il vecchio sistema parlamentare sarà costituito a tutti i livelli dal sistema delle delegazioni espresse direttamente dalle collettività di lavoro. Condannate e rigettate le teorie spontaneistiche, la conferenza ha affermato che «i comunisti hanno il dovere di assicurare nei nuovi rapporti negli organismi dell'autogestione, nelle organizzazioni socio-politiche e in tutti i punti fondamentali del sistema, la presenza dei comunisti ovunque le strutture autogestive vivano ed agiscano e dirigano lo sviluppo sociale, economico e politico del nostro paese. È una necessità se si vuole che questa attività abbia un orientamento di classe».

Arturo Barioli

Antonio Bronda

profumo di vacanze sulla costa bionda dell'adriatico

Emilia Romagna

Lidi Ferraresi, Ravenna e le sue marine, Cervia - Milano Marittima Cesenatico, San Mauro Mare, Gatteo Mare, Bellaria - Igea Marina Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, e le terme di: Bagno di Romagna, Castrocaro Terme, Riolo Terme.

GRATIS: compilare e spedire il tagliando unito, e ricevere gratis le pubblicazioni turistiche 1973 delle nostre località.

Inviatemi materiale delle seguenti località:

nome	ognome
via	città

Consorto Enti Turistici - P.le C. Battisti, 1, RIMINI ☎ 27927/28

Pubblicità a cura della Regione Emilia Romagna, dei Comuni e degli Enti Turistici della Costa Adriatica dell'Emilia Romagna.